

Primo Piano - *Meloni frena i retroscena sul dl Ucraina: “Nessun caso Giorgetti, il governo ha una posizione chiara”*

Bologna - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La premier da Bologna smentisce le voci sul rinvio della firma di Giorgetti: “Solo un impedimento fisico”. Il ministro della Difesa a Repubblica: “Priorità alla tregua, ma l'Europa parli con una sola voce”.**

Nessuna spaccatura interna all'esecutivo né rallentamenti politici sulla sottoscrizione del nuovo pacchetto di aiuti militari all'Ucraina. Nel corso della sua visita a Bologna Fiere in occasione dell'Eima, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni smentisce categoricamente i retroscena su presunte tensioni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: “Non c’è una questione della mancata firma, c’era un’impossibilità del ministro a firmare un documento classificato perchè era all’Ecofin. Quando ci sono questioni sono contenta di commentarle ma in questo caso è un impedimento fisico temporaneo, tant’è che il ministro Crosetto ora è al Copasir a illustrare il pacchetto, presumo che quando Giorgetti avrà terminato la sua presenza all’Ecofin tornerà a Roma e firmerà il pacchetto. Non alimentiamo questioni che non ci sono”. Il capo del governo rivendica la coesione e la linea strategica del proprio esecutivo sullo scenario internazionale: “La maggioranza, al di là di sensibilità diverse e che io rispetto, ha sempre trovato una sintesi, sapendo che per l’Italia è molto importante avere una posizione chiara. Per noi è un vanto avere una posizione chiara, sicuramente l’Italia ce l’ha con questo governo, non so come andrebbe con altri al governo. So che questa compattezza che la maggioranza ha avuto tutti la considerano un valore aggiunto. Le sensibilità diverse ci sono utili, aiutano anche noi a riflettere e a raccogliere un sentimento che è presente nella società. Bisogna avere l’umiltà di confrontarsi con tutti i punti di vista, ma non credo che la posizione dell’Italia cambierà”. A fare il punto sulle prospettive normative e geopolitiche è intervenuto anche il ministro della Difesa Guido Crosetto. In un'intervista rilasciata al quotidiano la Repubblica, il titolare del dicastero ricorda che l'autorizzazione parlamentare sugli aiuti militari scadrà il prossimo 31 dicembre e che “quello che succede dopo lo decideranno Parlamento e governo”. Nell'analizzare il quadro negoziale, Crosetto sottolinea come “la Russia arriverà al tavolo della pace solo quando capirà che non c’è modo di conquistare tutta l’Ucraina perché non è sola”, indicando nel raggiungimento di una “tregua” la priorità fondamentale per contrastare le strategie di Mosca dirette a “piegare il popolo ucraino con attacchi ai civili e alle infrastrutture energetiche”. Riguardo all'eventualità di un dialogo in sede G20 o di un tavolo condiviso con la leadership russa, precisa che “se vogliamo un accordo, dovremo sedere al tavolo anche con Putin”, evidenziando tuttavia come “il giorno giusto per sedere tutti assieme è quello in cui esiste la reale volontà di accordo”. Sul piano delle relazioni europee e internazionali, il ministro evidenzia l'urgenza di una maggiore coesione continentale: “c’è bisogno

che l’Europa parli con una voce sola”, proponendo di “indicare una persona che parli a nome di tutti” e individuando in Antonio Costa “un buon nome”. Crosetto esclude inoltre il rischio di un disimpegno statunitense dal continente europeo, spiegando che al Pentagono si sta semplicemente “ragionando su come spostare alcuni assetti”, ma ribadendo che “nessuno possa permettersi di sacrificare Kiev alla Russia, men che meno gli Stati Uniti”, scelta che per Donald Trump rappresenterebbe “un autogol” in termini di credibilità globale. Spazio infine alla sicurezza cibernetica: respinti i rumors di contrasti interni, il ministro sollecita l'istituzione di “un centro di guerra ibrida europeo”, avvertendo che “se l’Europa non dovesse muoversi, dovremo farlo noi”. Nel descrivere la pericolosità delle minacce informatiche — capaci di causare “un attacco che ti toglie la corrente in un ospedale, rischiando di fare vittime” o “un attacco all’Inps che non ti fa erogare le pensioni” al fine di “colpire per indebolire e impaurire una nazione” — il responsabile della Difesa conclude invitando le istituzioni ad “attrezzarsi e reagire”.

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026